



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 134 del 11 Luglio 2025

IL CESE E LE SFIDE DELL'EDILIZIA EUROPEA

In un Convegno organizzato di recente dalla Sezione Trasporti, Energia ed Infrastrutture (TEN) del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), in collaborazione con la Federazione europea dell'industria delle costruzioni (FIEC) e la Federazione europea dei lavoratori edili e del legno (FELEDL), si è discusso delle sfide che l'edilizia europea deve affrontare, nonché della necessità di intervenire per migliorare le competenze della forza lavoro, ridurre i costi di costruzione, rafforzare la protezione dei lavoratori e garantire una concorrenza leale. Sono queste, oggi, infatti, le principali criticità del settore edile nell'Unione Europea, contestualmente ad una crisi immobiliare senza precedenti, alla diffusa mancanza di manodopera, a norme da riformare sulle procedure degli

appalti ed al ricorso al subappalto abusivo, problematiche tutte che ricadono negativamente sul settore. Aprendo i lavori il Presidente del Cese Olivier Röpke ha evidenziato la necessità di «fornire soluzioni efficaci all'attuale crisi abitativa in Europa e rendere gli alloggi accessibili a tutti gli Europei». Ma il compito non è facile perché l'ambito delle costruzioni nel Vecchio Continente sta registrando notevoli carenze di personale

a causa dell'invecchiamento della forza lavoro, del calo di interesse per questo tipo di attività da parte delle giovani generazioni e della crescente complessità dei progetti. Tali mancanze si traducono poi in ritardi nella progettazione ed in costi più elevati, ma anche nel rischio di un abbassamento della qualità del lavoro. In aggiunta, l'incremento dei costi dei materiali e rigorosi requisiti normativi hanno aumentato il costo complessivo

della costruzione di una nuova abitazione, soprattutto nelle aree urbane in cui i terreni sono scarsi e dispendiosi e dove le leggi urbanistiche spesso pongono dei limiti ai progetti ad alta densità abitativa, riducendo ulteriormente la disponibilità di alloggi a costi sostenibili. Al fine di affrontare questi problemi, per il Consigliere Luigi Ulgiati, «occorrono metodi di costruzione innovativi, incentivi governativi e norme semplificate. Inoltre, l'Unione Europea necessita di investimenti ingenti in alloggi sociali, a prezzi abbordabili. È fondamentale infine – ha concluso Ulgiati – migliorare le condizioni di lavoro, offrire salari competitivi ed investire in programmi di formazione, allo scopo di rendere il settore edilizio più gratificante, aumentandone anche la produttività».



UE: AL VIA LA PRESIDENZA DANESE DEL CONSIGLIO

Dal 1° Luglio fino al 31 Dicembre 2025 è la Danimarca a detenere la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea, subentrando alla Polonia nella guida dell'istituzione comunitaria. "Un'Europa forte in un mondo che cambia" è lo slogan scelto dal piccolo Paese che si affaccia sul Mar Baltico e sul Mare del Nord, attualmente guidato da un Governo di coalizione che fa riferimento alla Premier socialista Mette Frederiksen. Il programma si articola attorno ad una visione di un'Europa più potente, autonoma e competitiva, con particolare attenzione ai temi della transizione verde, della semplificazione normativa e della resilienza economica. Uno degli assi portanti della Presidenza danese sarà infatti la promozione di una transizione energetica verde che non comprometta la competitività delle imprese europee. Si lavorerà per garantire l'utilizzo di energia pulita a costi contenuti, potenziare le infrastrutture energetiche e semplificare il quadro normativo per facilitare gli investimenti. Nel campo sociale e del lavoro saranno promosse iniziative che mirano a rafforzare la qualità dei posti di lavoro, l'accesso alle competenze del futuro e la tutela dei lavoratori. In particolare, si

segnala l'impegno per una Raccomandazione europea su tirocini di qualità, elemento rilevante per settori come l'accoglienza turistica e la ristorazione, spesso coinvolti in percorsi formativi e professionali giovanili. La Presidenza danese, inoltre, dedica ampio spazio alla gestione dell'immigrazione irregolare, alla lotta contro le reti criminali ed alla sicurezza urbana. Il contesto internazionale e la percezione di una crescente instabilità globale hanno contribuito poi a far emergere un importante segnale di discontinuità: la Danimarca ha abbandonato ufficialmente il "gruppo dei frugali". Da storica sostenitrice del rigore e della prudenza fiscale, Copenaghen ha riconosciuto che la nuova fase geopolitica richiede investimenti comuni su energia, coesione, sicurezza e difesa. A proposito di quest'ultima, infine, da segnalare un'altra rottura con la tradizionale cautela danese in materia di difesa europea: l'abolizione della clausola di opting-out che ha posto fine a trent'anni di eccezione danese a riguardo. Una Presidenza del Consiglio della Ue, dunque, quella danese, che rappresenta una novità, non solo per la Danimarca, ma per l'intera architettura europea.